

## Sommario

Focus: <b>Dollar Index</b> .....	2
Best/Worst FX of the week.....	4
Analisi tecnica: <b>USDJPY</b> .....	5
Commodity currencies: <b>AUDUSD</b> .....	7
Emerging currencies: <b>USDCNY</b> .....	9
Emerging currencies: <b>EURPLN</b> .....	10
Analisi tecnica: <b>GBPUSD</b> .....	12
Laboratorio .....	14
Commitment of traders .....	16

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
19/09/2023	12:30	US	Permessi di costruire	Ago	1.440M	1.442M
20/09/2023	18:00	US	Riunione del FOMC	Set	0bp	25bp
21/09/2023	12:30	US	Nuove richieste di disoccupazione	sett	225K	220K
21/09/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Ago		-2.2%
21/09/2023	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Ago		-16.6%
22/09/2023	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Set	39.1	39.1
22/09/2023	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Set	47.0	47.3
22/09/2023	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Set	43.6	43.7
22/09/2023	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Set	47.5	48.3
22/09/2023	13:45	US	Indice PMI settore manifatturiero	Set	47.8	47.0
22/09/2023	13:45	US	Indice PMI settore servizi	Set	50.2	51.0

## La BCE non va in soccorso del soldato euro

Una BCE stretta tra un evidente rallentamento economico che imporrebbe prudenza sui tassi e una svalutazione dell'euro, combinata al rialzo del prezzo del petrolio che al contrario suggerisce un aumento prospettico delle pressioni lato inflazione importata, ha deciso di dare un colpo alla botte e uno al cerchio aumentando di 25 punti base ma assumendo un tono dovish che fa pensare ad uno stop più o meno definitivo.

La sensazione è stata quella di un colpo assestato mal volentieri per impedire una discesa più incisiva dell'euro in attesa della FED.

Le previsioni di crescita economica dell'Eurozona della Banca Mondiale (0.4%) sono inferiori a quelle formulate in Europa. Nonostante il recente taglio delle stime da parte della Commissione Europea il Pil dell'Eurozona è previsto per il 2023 in crescita dello 0.8% (0.7% la BCE) e +1.3% l'anno prossimo (+1% la BCE). Germania che rimane l'anello debole della catena (ma anche l'Italia si sta accodando visto il -0.7% di produzione industriale a luglio) con l'inflazione prevista dalla Commissione al 5.6% nel 2023 e al 2.9% nel 2024, curiosamente rivista al rialzo ma identica a quella prevista dalla BCE.

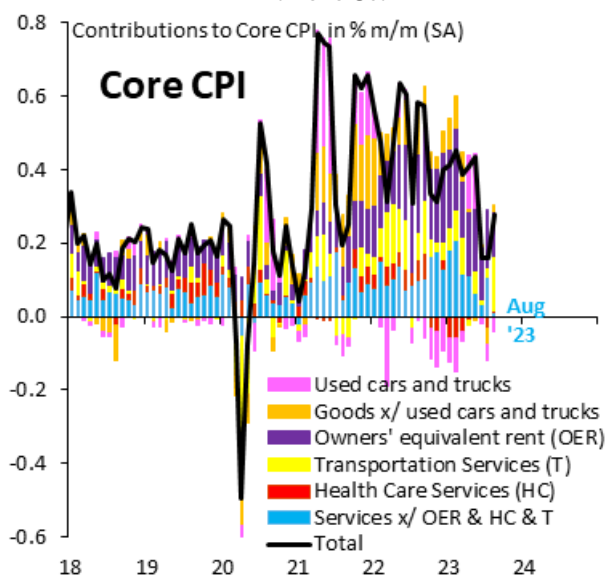
Intanto in America sono state accantonate tutte le aspettative di rialzo dei tassi a settembre, ma il dato sull'inflazione di agosto uscito sopra le attese (3.7% contro 3.6%) (dato core a 4.3% come previsto), rende chiaro il concetto che quello che possono aspettarsi i mercati sui tassi sono pause, non ancora ribassi.

Il dato delle vendite al dettaglio americane in calo per il decimo mese consecutivo su base annua se aggiustato per l'inflazione, comincia a mostrare qualche crepa anche nella resiliente congiuntura americana.

Qualche germoglio però si intravede sull'inflazione. La figura 1 ci dice che ad agosto il dato core americano ha avuto una componente di oscillazione molto forte legata ai trasporti, praticamente assente nel mese precedente. Senza quella il mercato avrebbe assaporato tassi di inflazione core sotto al 2%. E le borse sembrano aver recepito questo messaggio.

**FIGURA 1**

**Inflazione Usa**



EurUsd conferma in chiusura di settimana il break ribassista abbozzato venerdì scorso sotto la media mobile a 200 giorni. Un bear market che diventerebbe più deciso qualora venisse perforata la zona di 1.061, 38.2% di ritracciamento del rialzo 0.95-1.12 cominciato poco meno di un anno fa.

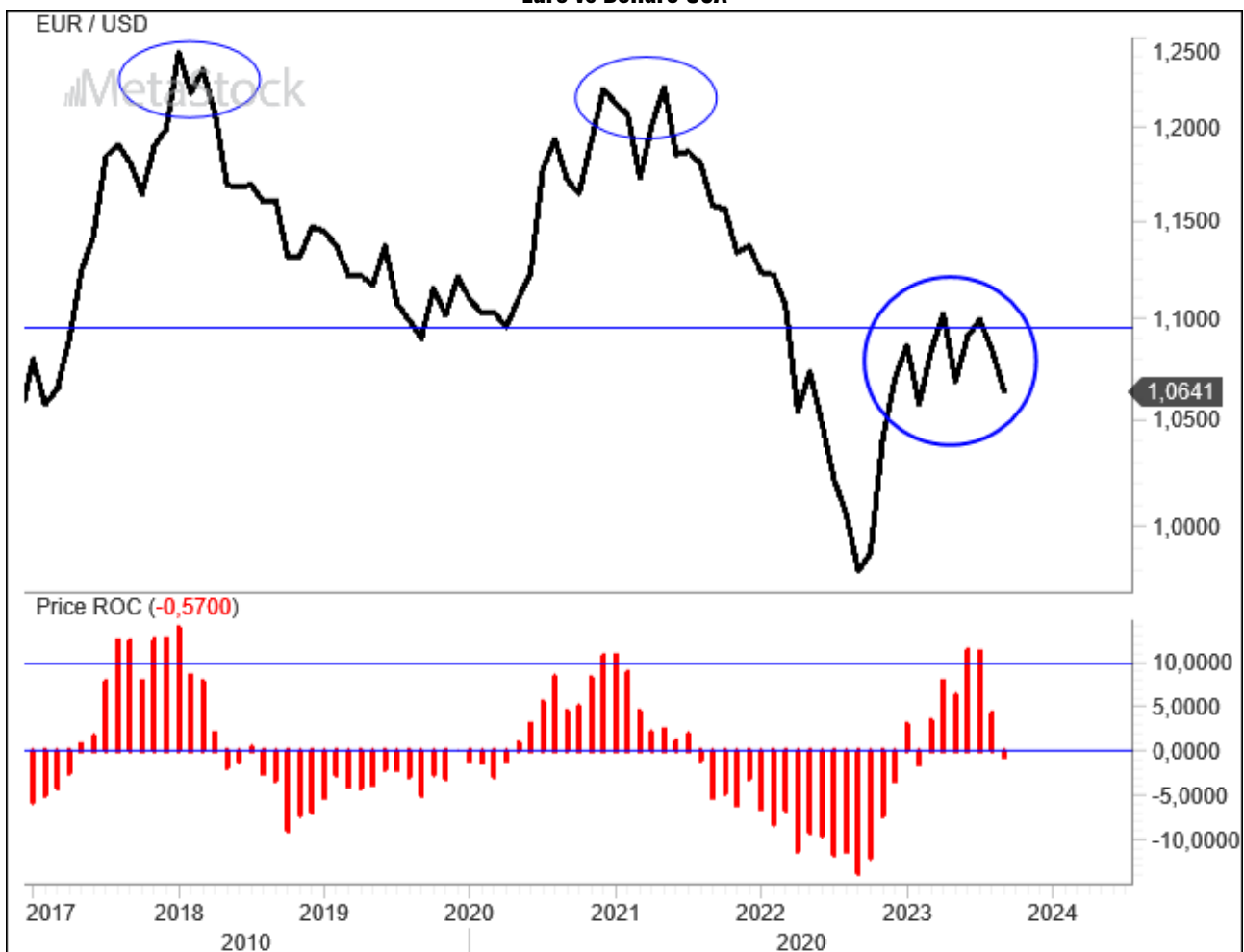
Il tasso di variazione a 9 mesi è stato importante negli ultimi anni per definire i punti di top primario. Il segnale del superamento del tasso di variazione dell'asticella del +10% a giugno e luglio era un segnale importante per accumulare qualche dollaro.

Segnale che si è rivelato corretto e che ha già resettato la variazione a 9 mesi di EurUsd, ora leggermente negativa.

Non è da escludere a questo punto un tentativo di convergere fino a 1.05/1.06, obiettivo teorico della figura di testa e spalla ribassista, prima di assistere ad un tentativo di reazione della moneta unica europea.

FED e dati macro saranno i giudici delle prossime settimane di un euro che deve tornare sopra a 1.08 per ambire a qualche cosa in più.

**FIGURA 2**  
**Euro vs Dollaro USA**



## Best/Worst FX of the week

### Migliore della settimana

#### Real brasiliano

Settimana decisamente negativa per l'euro praticamente su tutte le più importanti valute. Si sono distinte quelle ad alto rendimento in particolare latino americane.

Peso messicano e real brasiliano hanno sfruttato l'occasione tornando a ridosso dei supporti importanti. La divisa brasiliana soprattutto è tornata a puntare l'up trend line di lungo periodo dopo l'uscita del dato di inflazione di agosto risalito al 4.67%, dopo mesi di ridimensionamento.

Questo spunto potrebbe mettere in discussione il percorso di riduzione dei tassi stimato dagli analisti e che aveva generato debolezza nel real nelle scorse settimane.

Tra le cause del pessimismo sul dato di inflazione 2023 che potrebbe risalire fino al 5%, la decisione del forte aumento nel prezzo dei carburanti deciso da Petrobras, la compagnia parastatale brasiliana.

Al momento va comunque mantenuto per buono l'approccio della banca centrale di tagli da 50 punti base nei tassi per ogni meeting da qui a fine anno. Le prossime decisioni saranno decisive per capire se sarà veramente così. Nel frattempo il real si gode la prospettiva di una celerità nei tagli dei rendimenti minore.



### Peggiora della settimana

#### Corona svedese

A parte lo zloty polacco di cui parleremo in una sezione dedicata, per trovare la peggiore divisa della settimana contro euro dobbiamo andare a pescare nelle valute che sono rimaste flat. Come la corona svedese che continua a essere molto vicina ai minimi dell'anno, poco sotto le 12 Sek per Eur.

Il 21 settembre la banca centrale svedese dovrebbe alzare di 25 punti base i tassi nel tentativo di arginare una debolezza valutaria che sta incidendo in modo importante sulle aspettative di inflazione, soprattutto importata.

I dati di occupazione e di domanda interna confermano che al momento l'incisività del rialzo dei tassi è stata modesta con i prezzi delle case che addirittura sono saliti nei mesi estivi.

Nuovi aumenti sono quindi da mettere in preventivo nel costo del denaro svedese e questo in prospettiva potrebbe favorire la Sek. In giugno la Riksbank ha annunciato l'avvio di un piano di copertura del rischio cambio di parte delle riserve valutarie e questo significa che Stoccolma dovrà comprare Sek per attuare questo tipo di strategia.

Confermate quindi le indicazioni del nostro barometro sul forex, ovvero di accumulare bond in Sek ai livelli attuali.



## Analisi tecnica: USDJPY

Puntuale come succede spesso nella storia dello yen, arriva il pungolo da parte delle autorità monetarie e politiche giapponesi sull'eccessiva volatilità che si sta sviluppando attorno alla valuta nazionale.

Stavolta è stato in prima persona il Governatore della BoJ, Ueda, ad aprire uno spiraglio sulla possibile rimozione della politica monetaria del tasso negativo se l'inflazione darà dimostrazione di essere stabile al 2%.

Preoccupato probabilmente dal rialzo del prezzo del petrolio e di riflesso di alcuni generi alimentari, Ueda comincia a mettere le mani avanti nel tentativo di frenare un sell off sullo yen che sta proseguendo incessante dall'inizio dell'anno.

Abbiamo delle serie perplessità però circa il verificarsi dell'evento. La domanda interna giapponese continua a latitare e a luglio la produzione industriale è scesa. Gli ordini di macchinari a luglio sono crollati del 13% su base annua, il dato più debole da agosto 2020. L'export e lo yen debole fanno ancora comodo.

Il differenziale tassi gioca un ruolo determinante e, pur riconoscendo che lo yen è una divisa sottovalutata e che il rendimento 1% sui tassi a 10 anni non è un'utopia, al momento andare contro al mercato ha senso solo in ottica di accumulazione e protezione da eventi recessivi che potranno coinvolgere l'economia americana.

La reazione in apertura di settimana alle dichiarazioni di Ueda è stata importante, ma UsdJpy su scala settimanale non è ancora entrato in ipercomprato, pur tornando in vista dei massimi di area 150.

I due casi precedenti di massimi primari hanno vissuto divergenze prezzi-oscillatori che ancora non si intravedono all'orizzonte; questo rende alquanto prematuro valutare un ingresso massiccio sullo yen per confidare sull'inversione di tendenza.

Al momento nemmeno il sentiment appare ancora così depresso da avvalorare la tesi del reverse. Meglio una strategia di accumulo moderato e progressivo in valuta giapponese come consigliato da mesi dal nostro barometro del forex.

**FIGURA 3**

**Dollaro Usa vs Yen giapponese**



Il petrolio ha sostenuto la ripresa della corona norvegese nei confronti dello yen, ma anche il differenziale tassi ha avuto il suo peso contribuendo a riportare NokJpy per qualche giorno sopra 14.

Ma come si vede dalla figura 4 a questo livello l'aria per la Nok si fa rarefatta. Dal 2017 nessun tentativo di scavalcare le resistenze è andato a buon fine per il cross e dopo i dati di inflazione arrivati da Oslo le perplessità sul successo di un futuro break rialzista aumentano.

Mentre l'inflazione continua a salire in Giappone, in Norvegia stiamo assistendo a una fase di rientro più veloce del previsto.

La scorsa settimana i prezzi al consumo di agosto sono usciti a +4.8% contro il 5.4% atteso. Ancora numeri elevati, ma in calo così come l'inflazione core uscita a 6.3% contro il 6.6% atteso. Siamo ai livelli più moderati da marzo 2022, ma ben al di sopra del target 2% fissato dalla banca centrale.

Nell'ultimo meeting di agosto la Norges Bank aveva alzato di 25 punti base al 4% i tassi ufficiali, indicando come probabile un nuovo ritocco il 21 settembre.

Chissà se questi dati hanno fatto cambiare idea ai norvegesi, ma un eventuale ritorno sopra 14 sarebbe da interpretare come opportunità tattica per vendere Nok e comprare Yen. A meno che il prezzo del petrolio non decida di sfondare la soglia psicologica dei 100 dollari al barile.

**FIGURA 4**  
**Corona norvegese vs Yen giapponese**



## Commodity currencies: AUDUSD

Il Cot Fx ha emesso la sua sentenza la settimana scorsa chiamando un long Aud e Nzd alla luce delle abbondanti posizioni short accumulate dai non commercials sul mercato futures. Qualche timido segnale di risveglio si è visto non solo contro euro, ma anche contro il pimpante dollaro USA.

Una reazione più di sentiment che fondamentale visto che l'economia australiana non sta girando a regime, soprattutto lato esportazioni.

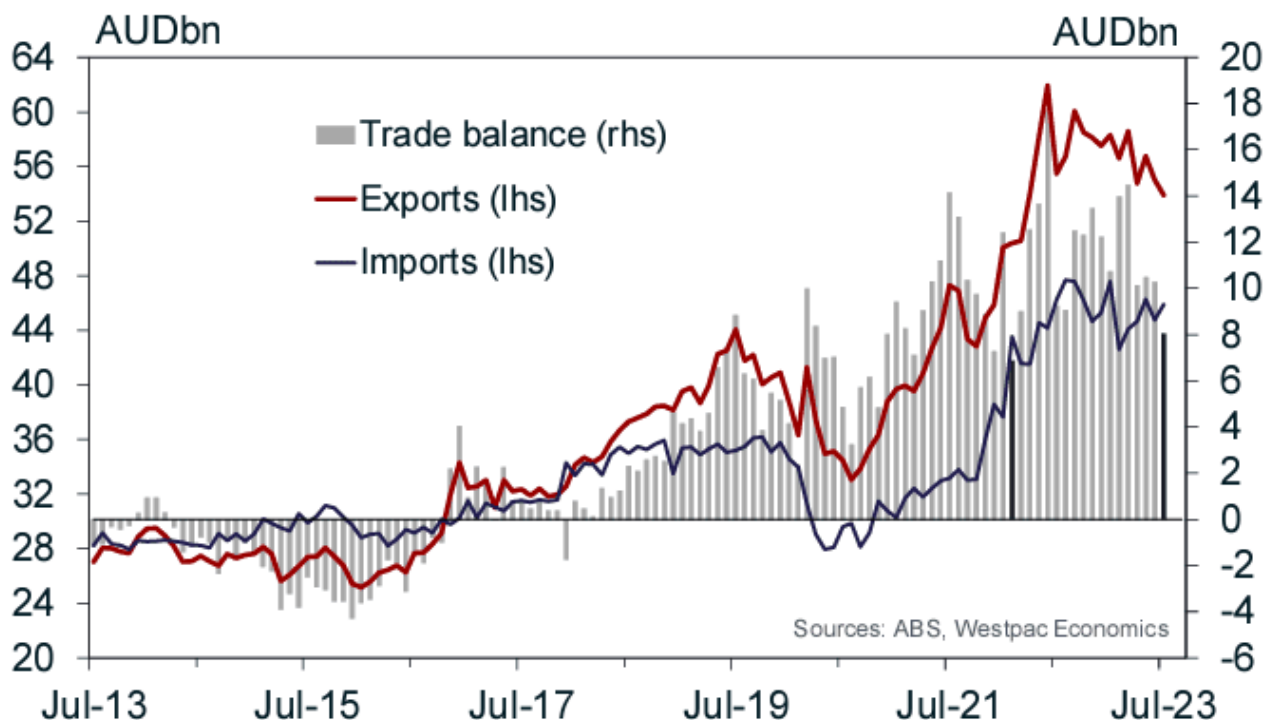
Il surplus commerciale è sceso ai minimi degli ultimi 17 mesi a causa del rallentamento nell'export di materie prime verso la Cina.

I prezzi stessi delle commodity (soprattutto i metalli sempre a causa del rallentamento nel settore immobiliare cinese) continuano a scendere non favorendo il "fatturato" australiano già colpito nei volumi.

Il problema è che da Pechino non si vedono per ora grandi segnali di inversione con il recente -7,3% di calo dell'import che conferma la recessione dei consumi in corso.

E se la Cina non riparte per il dollaro australiano l'agonia continua. Il prossimo meeting della banca centrale è previsto per il 3 ottobre.

FIGURA 5  
Bilancia commerciale Australia



Il doppio massimo formalizzato da AudUsd nel corso dell'estate a 0.69, di fatto ha raggiunto il suo obiettivo teorico di 0.63.

Non siamo lontanissimi dai minimi di 0.617 del 2022 e per assistere a un'inversione di tendenza serve un segnale di price action che al momento non si è ancora visto.

La decisione recente della RBA sui tassi di interesse ha allontanato ancora i rendimenti decennali australiani da quelli americani, confermando lo scarso appeal nel detenere carta australiana.

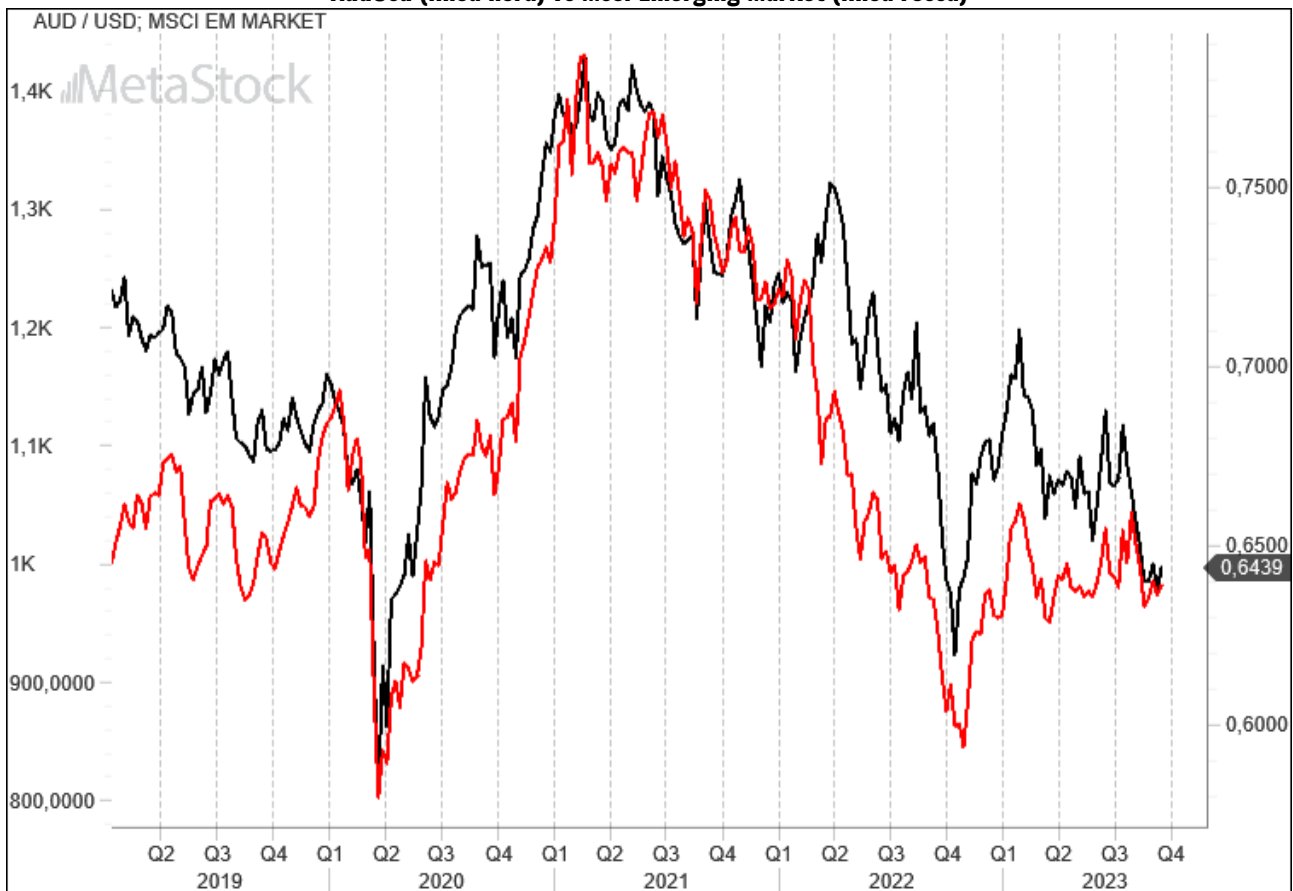
Ma uno sguardo interessato all'Aussie lo gettano anche gli investitori nell'azionario emergente.

La strettissima correlazione tra i due indicatori è evidente in figura 6, con una reazione di AudUsd che finalmente darebbe un po' di spolvero a mercati emergenti in evidente difficoltà da tempo. E anche qui la complicità cinese è evidente visto il peso importante all'interno dell'indice azionario.

Gli asset allocator farebbero bene a prestare più attenzione ai movimenti della divisa australiana cogliendone i primi germogli verdi (quando arriveranno) per adeguare l'asset allocation dei portafogli azionari.

**FIGURA 6**

**AudUsd (linea nera) vs Msci Emerging Market (linea rossa)**





## Emerging currencies: USDCNY

UsdCny ha superato i massimi del 2022 prima di abbozzare ad un rientro, in un processo di svalutazione che sembra essere inarrestabile e per ora assecondato dal governo cinese che vuole scacciare il rischio di deflazione. Gli ultimi dati hanno visto una piccola reazione con i prezzi al consumo saliti dello 0.1% su base annua, mentre il gelo prosegue sui prezzi alla produzione giù del 3%. Questo non promette bene per il futuro.

EurCny si mantiene sotto 8, ma solo per effetto di una debolezza evidente dell'euro.

Il cambio effettivo cinese pesato per il reale interscambio commerciale è in caduta, ma negli ultimi tempi, a dispetto della narrativa ricorrente, è addirittura salito. Almeno secondo i dati forniti dalla banca centrale locale.

Robin Brooks, stimato analista valutario, ha di recente fornito alcune indicazioni interessanti circa lo stato dell'arte della Cina e del renminbi.

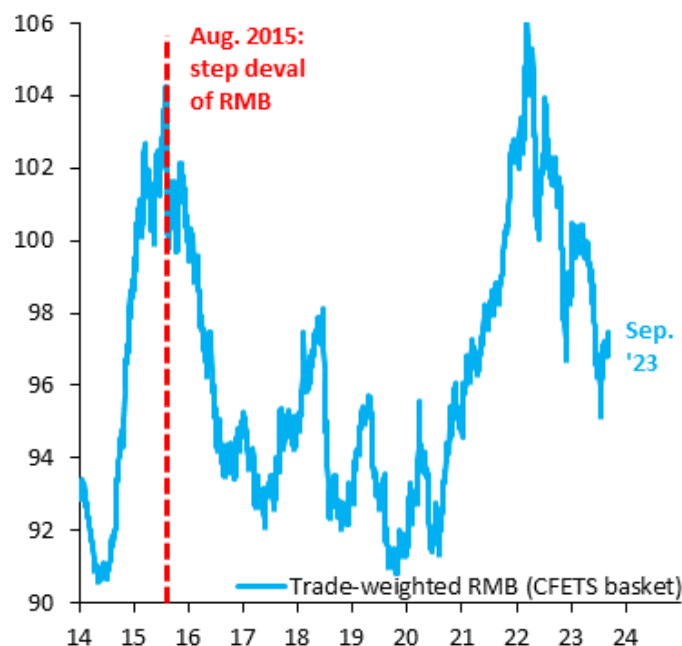
Gli "outflows", quindi le fuoriuscite di capitali da Pechino, proseguono senza fine favorendo gli emergenti ex-Cina che di riflesso raccolgono ciò che abbandona la Cina. La banca centrale non sembra essere molto interessata alla svalutazione, come dimostra il persistere di un cambio spot prossimo al +2% rispetto al valore centrale fissato dalle autorità monetarie.

Quello di cui il resto del mondo e la stessa Cina non avrebbero bisogno è uno Yuan debole. Il surplus commerciale cinese del 2023 non è lontano dal record del 2022 influenzato dal Covid. Gli sbilanci che si stanno creando sono evidenti. Pechino dovrebbe spingere sui consumi, non sull'export; quindi lo yuan salire, non scendere.

Tutte indicazioni che confermano lo stato di incertezza che sta colpendo il Cny, ma che per ora non sembra essere un problema per il partito comunista e l'intera governance monetaria cinese. Ma è veramente così?

**FIGURA 7**

**Cambio effettivo Renminbi cinese**



## Emerging currencies: EURPLN

Nell'ultimo mese lo zloty polacco è risultata la divisa peggiore contro euro, praticamente l'unica assieme al rublo russo a vantare un saldo negativo. Perdite accumulate tutte nell'ultima settimana dopo il taglio nei tassi di interesse.

La decisione a sorpresa della banca centrale polacca ha convinto gli investitori che la fase positiva che ha accompagnato per mesi lo zloty è terminata. Sorprendente soprattutto per la lontananza degli attuali livelli di inflazione dal target della banca centrale.

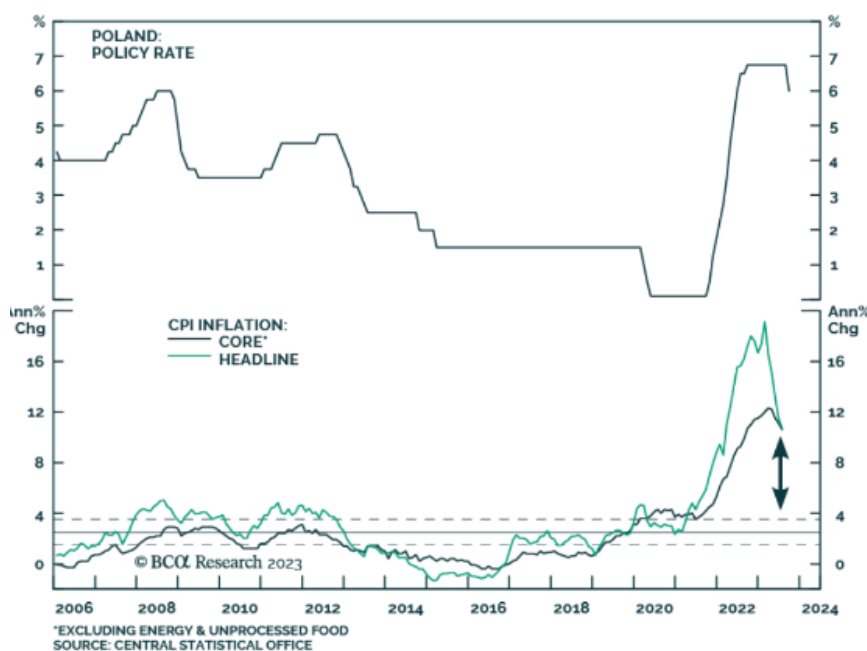
Gli analisti di BCA Research hanno confermato la loro view negativa sullo zloty proprio dopo la decisione sui tassi che mira a dare fiato alla ripresa economica, ponendo però dei seri interrogativi su quanto gestibile sarà l'inflazione (soprattutto core), ancora in doppia cifra e che solo da poco ha accennato ad una fase di decelerazione.

Il sospetto degli analisti è che le autorità monetarie siano state influenzate dalla prossimità delle elezioni parlamentari di metà ottobre, uno zampino opportunistico che cerca in extremis di recuperare consenso presso i consumatori e le imprese.

Politica che cerca di mettere una pezza alla situazione sollecitando la banca centrale a tenere conto anche della volatilità sul cambio come un fattore da monitorare con attenzione in vista delle prossime decisioni.

La nostra view tecnica su EurPln è confermata con una positività per l'euro che la recente svolta verso l'alto del Macd settimanale conferma. Il ritorno in area 4.80 dovrebbe essere questione di poco tempo.

**FIGURA 8**  
**Euro vs Zloty polacco**



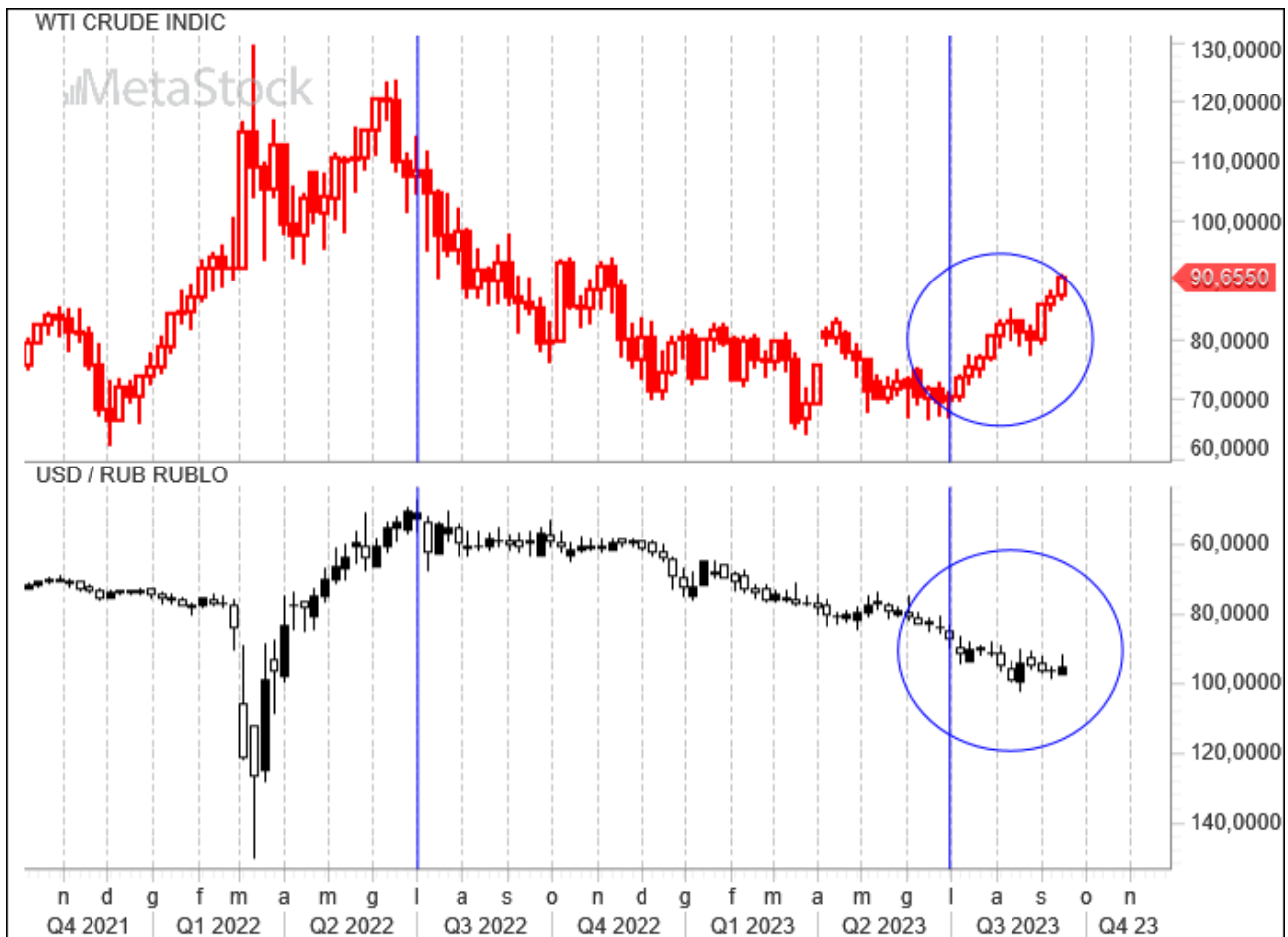
La dinamica del rublo era compatibile con la debolezza del petrolio fino alla fine del secondo trimestre 2023. La valuta russa perdeva terreno perché il prezzo del greggio scendeva.

Poi i tagli alla produzione di Russia e Arabia Saudita hanno ridato vigore al prezzo del petrolio (più cash per rifornire l'esercito di armi), ma non al rublo con una debolezza che necessita di nuovi aumenti nei tassi di interesse per arginare una preoccupante svalutazione che significa una sola cosa: inflazione in prospettiva.

Tecnicamente EurRub è in bull market da settembre quando è stata scavalcata la media mobile a 100 giorni, testata a giugno, ma che ha sempre tenuto a distanza di sicurezza il cross.

L'inversione di tendenza favorevole al rublo ci sarà solo sotto 95 di EurRub, ipotesi per ora alquanto lontana dal verificarsi.

**FIGURA 9**  
**UsdRub (linea nera scala invertita) vs WTI (linea rossa)**



## Analisi tecnica: GBPUSD

Con la consueta precisione che contraddistingue da tempo questa tendenza discendente del Cable, le resistenze hanno arginato ogni velleità della sterlina respingendo gli assalti.

Il mercato non se l'è sentita di valicare la soglia di 1.30 e il ROC a 6 mesi ancora una volta (e con congruo anticipo) ha individuato l'inizio del momento di eccesso sul cambio.

E come in passato questa identificazione ha lasciato un po' di tempo ai tori per esaltarsi, ma anche agli acuti osservatori dell'analisi tecnica per cominciare a smantellare posizioni. Puntuale è arrivato lo storno.

Tutto sommato meglio EurGbp che però è reduce da tre test consecutivi da giugno a oggi di area 0.85.

Triplo minimo o trading range? Al momento non possiamo che prendere atto che questo è l'unico livello che separa EurGbp da un ritorno in zona 0.82 mentre una risalita in area 0.865/0.87 rappresenterebbe un banco di prova notevole per le capacità dell'euro di rivalutarsi sul Pound.

Questi i livelli operativi da utilizzare in un contesto di Bank of England che sembra però virare verso toni dovish come testimoniato recentemente dal Governatore Bailey.

La fine del rialzo dei tassi anche in UK sembra imminente (un ultimo ritocco il 21 settembre?) con il recente aumento della disoccupazione al 4.3%, il punto più alto da settembre 2021, che inizia a far scattare il conto alla rovescia prima del definitivo picco nei tassi.

**FIGURA 10**

**Sterlina inglese vs Dollaro Usa**



Sterlina che poteva sferrare il colpo del KO anche contro il dollaro australiano, mancando l'opportunità.

Graficamente è stata colpita in pieno la down trend line che domina dal 2015, ma immediata è stata la reazione di un mercato che ha rispedito indietro i "tori" ingolosendo al contrario gli "orsi" che cominciano ad intravedere delle opportunità short.

Il Cot Forex continua a segnalare un eccesso di sentiment negativo sull'Aud e anche questo potrebbe essere un buon metro di misura per sfruttare il test della resistenza tecnica di area 2 su GbpAud.

Le parole di Lowe, il Governatore della banca centrale australiana, hanno spento ogni speranza sul nascere.

L'inflazione ha già superato il suo picco ed eventuali nuovi rialzi dei tassi dipenderanno da come evolverà l'economia australiana (in fase discendente già ora); una pietra tombale su futuri movimenti al rialzo del costo del denaro.

Se il pessimismo sulla Cina, citata anche nel verbale a margine della riunione come fonte di preoccupazione degli australiani (e dei mercati tutti), si dimostrasse infondato per lo short GbpAud le opportunità di profitto si farebbero particolarmente interessanti.

**FIGURA 11**

**Sterlina inglese vs Dollaro australiano**



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8697	-0,01	-1,0	0,892	0,917	0,872	0,885	36	1,7	1,7	-3,5	-2,4	AUD/CAD
AUD/CHF	0,5772	1,37	-2,4	0,602	0,654	0,571	0,582	54	2,1	1,8	-4,7	-11,0	AUD/CHF
AUD/JPY	95,09	0,91	-0,1	92,79	86,933	93,139	95,08	66	2,4	2,3	5,0	-1,0	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0900	0,59	-0,8	<b>1,084</b>	1,079	1,077	1,090	67	1,5	1,2	0,5	-2,7	AUD/NZD
AUD/USD	0,6432	0,89	-1,1	0,666	0,701	0,645	0,659	35	2,5	2,4	-3,7	-4,3	AUD/USD
EUR/AUD	1,6560	-1,28	1,6	1,622	1,579	1,650	1,679	41	1,8	1,8	2,4	11,1	EUR/AUD
EUR/BRL	5,1851	-2,84	-0,2	5,380	5,436	5,253	5,391	37	3,1	2,6	-5,0	-1,5	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4410	-1,23	1,3	<b>1,447</b>	<b>1,447</b>	1,453	<b>1,472</b>	22	1,5	1,4	-1,3	8,5	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9567	0,14	-0,4	0,9748	1,031	0,956	0,964	34	1,1	0,9	-2,5	-1,0	EUR/CHF
EUR/CNY	7,751	-1,34	1,7	7,63	7,509	7,801	<b>7,921</b>	28	1,6	1,5	3,0	10,9	EUR/CNY
EUR/CZK	24,53	0,59	0,1	23,98	24,88	23,982	24,256	82	1,0	1,1	2,9	0,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8604	0,28	-0,8	<b>0,865</b>	<b>0,865</b>	0,854	0,863	56	1,3	1,1	-1,3	-1,9	EUR/GBP
EUR/HUF	383,06	-0,51	-0,7	<b>382,76</b>	368,52	<b>378,80</b>	386,72	54	2,4	2,3	0,0	-5,3	EUR/HUF
EUR/IDR	16355,0	-0,21	1,7	<b>16289</b>	16159	16434	16591	28	1,2	1,0	-0,4	9,9	EUR/IDR
EUR/INR	88,536	-0,30	1,8	<b>88,51</b>	84,96	89,20	90,38	13	1,5	1,4	-0,4	10,9	EUR/INR
EUR/JPY	157,52	-0,39	3,7	150,57	137,14	155,47	158,09	53	2,0	1,9	7,6	10,1	EUR/JPY
EUR/MXN	18,1681	-3,29	-2,9	19,22	21,29	18,34	18,88	45	2,6	2,8	-6,0	-9,4	EUR/MXN
EUR/NOK	11,477	0,40	2,2	11,24	10,49	11,36	11,56	53	2,1	2,0	1,9	12,5	EUR/NOK
EUR/NZD	1,8064	-0,70	1,9	1,759	1,703	1,791	1,821	45	1,8	1,8	2,9	8,2	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6375	0,54	-0,4	4,557	4,545	4,471	4,549	88	1,5	1,5	1,5	-1,6	EUR/PLN
EUR/RUB	102,0749	-1,39	1,8	89,806	80,486	97,797	103,993	47	6,0	<b>6,2</b>	20,0	71,3	EUR/RUB
EUR/SEK	11,917	0,19	4,9	11,459	10,731	11,694	11,874	70	1,7	1,8	4,0	10,9	EUR/SEK
EUR/TRY	28,6823	-0,05	3,2	24,508	15,802	27,821	28,957	30	3,4	<b>4,0</b>	<b>26,6</b>	56,9	EUR/TRY
EUR/USD	1,0655	-0,41	0,8	1,079	1,105	1,078	1,094	9	1,6	1,5	-1,4	6,4	EUR/USD
EUR/ZAR	20,249	-1,03	1,7	19,72	18,038	20,049	20,648	49	2,9	3,3	2,5	14,9	EUR/ZAR
GBP/JPY	183,01	-0,72	2,9	174,20	158,73	181,11	184,08	49	2,0	1,8	9,0	12,2	GBP/JPY
GBP/USD	1,2389	-0,60	1,0	<b>1,248</b>	1,279	1,254	1,274	14	1,9	1,8	-0,1	8,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,15	-0,34	-0,4	1,17	1,248	1,141	1,161	38	2,4	2,0	-4,2	-1,7	JPY/NZD
USD/BRL	4,8663	-2,44	-1,4	4,988	4,928	4,841	4,963	52	3,0	2,5	-3,6	-7,4	USD/BRL
USD/CAD	1,3523	-0,86	0,8	<b>1,341</b>	1,311	1,340	1,355	67	1,4	1,2	0,2	2,0	USD/CAD
USD/CHF	0,8974	0,47	-1,2	<b>0,904</b>	0,934	0,878	0,890	88	1,7	1,6	-1,1	-7,0	USD/CHF
USD/CNY	7,2744	-0,93	1,7	7,07	6,804	7,204	7,274	62	1,0	1,0	4,4	4,2	USD/CNY
USD/ILS	3,806	-0,97	3,8	3,637	3,473	3,707	3,786	71	2,3	2,4	5,3	11,2	USD/ILS
USD/INR	83,069	0,08	1,7	82,02	77,081	82,427	82,959	67	0,8	0,7	1,0	4,2	USD/INR
USD/JPY	147,82	0,01	0,4	139,58	124,75	143,06	145,70	87	2,1	2,2	9,1	3,4	USD/JPY
USD/MXN	17,064	-2,92	-3,1	17,84	19,28	16,92	17,39	56	2,5	2,7	-4,7	-14,8	USD/MXN
USD/NOK	10,767	0,83	0,9	10,41	9,523	10,430	10,682	77	2,9	2,8	3,3	5,8	USD/NOK
USD/RUB	95,800	-0,98	1,8	83,05	72,788	90,209	95,821	60	5,8	<b>6,1</b>	<b>21,7</b>	61,0	USD/RUB
USD/SEK	11,187	0,63	0,5	10,62	9,757	10,737	10,988	87	2,5	2,8	5,5	4,2	USD/SEK
USD/TRY	26,9191	0,36	2,0	22,680	14,544	25,667	26,588	65	2,8	3,3	<b>28,3</b>	47,5	USD/TRY
USD/ZAR	19,004	-0,62	1,3	18,27	16,393	18,43	19,03	64	3,2	3,6	3,9	8,0	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	40298	9009	93022	97365	38247	212376	47309	14797	25145	19696	2224	11893
Short	82181	18347	26151	51191	136960	99296	126842	29417	19074	6519	10423	9661
Netto	-41883	-9338	66871	46174	-98713	113080	-79533	-14620	6071	13177	-8199	2232
Tot contratti	122479	27356	119173	148556	175207	311672	174151	44214	44219	26215	12647	21554
% Long su tot	33%	33%	78%	66%	22%	68%	27%	33%	57%	75%	18%	55%
% Short su tot	67%	67%	22%	34%	78%	32%	73%	67%	43%	25%	82%	45%
Percentile 13w	0%	0%	0%	8%	33%	0%	8%	0%	58%	0%	83%	100%
Percentile 52w	12%	25%	61%	76%	14%	22%	2%	4%	20%	24%	48%	100%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	bullish	flat	flat	flat	bearish
Long	131976	26017	123575	80441	183589	412967	164961	42395	7906	11568	21613	117
Short	82701	13666	195067	131609	76945	562948	69971	25138	15633	26728	12598	2660
Netto	49275	12351	-71492	-51168	106644	-149981	94990	17257	-7727	-15160	9015	-2543
Tot contratti	214677	39683	318642	212050	260534	975915	234932	67533	23539	38296	34211	2777
% Long su tot	61%	66%	39%	38%	70%	42%	70%	63%	34%	30%	63%	4%
% Short su tot	39%	34%	61%	62%	30%	58%	30%	37%	66%	70%	37%	96%

Poche le variazioni rispetto alla scorsa settimana per quello che riguarda l'analisi del sentiment degli speculatori sul mercato futures. Permangono solo tracce di possibili segnali bullish da eccesso di pessimismo su diverse valute (euro compreso), ma nessuna indicazione forte circa la possibilità che il dollaro possa mostrare qualche segno di cedimento nella settimana corrente, almeno sotto questa prospettiva.

Rimane l'indicazione operativa di una ripresa da eccessi di negatività sulle divise oceaniche. Aud e Nzd dovrebbero confermare i timidi rimbalzi avviati la scorsa settimana.

Ancora segnali non incoraggianti per Bitcoin.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.



## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728